

Le particelle greche δέ e οὐ Due paroline molto comuni in greco

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il poeta toscano Giosuè Carducci (1835 - 1907) scriveva nella sua poesia *Davanti San Guido*: “Deh perché fuggi rapido così?”, “O nonna, o nonna! deh com'era bella”, “Deh come bella, o nonna, e come vera”. L'interiezione (esclamazione) “deh” fa parte di espressioni italiane che ormai non si usano più, anche se la similare “dé” permane nel vernacolo livornese. Questa esclamazione ci dà una vaga e lontana idea del senso della particella greca δέ, tradotta in modi alquanto diversi o perfino intraducibile.

La particella greca δέ

La particella greca δέ si trova spesso nel testo greco della Bibbia. Vediamo alcuni esempi:

Mt 5:1 Ἰδὼν **δέ** τοὺς ὄχλους ἀνέβη εἰς τὸ ὄρος·

Avente visto **allora/poi** le folle salì sul monte

Mt 5:29 εἰ **δέ** ὁ ὀφθαλμός σου ὁ

Se **poi/dunque/ora** l'occhio di te

Mt 5:31 Ἐρρέθη **δέ** Ὅς ἂν ἀπολύσῃ τὴν γυναῖκα αὐτοῦ . . .

Fu detto **poi**: «Chi dimettesse la moglie di lui ...»

Mt 5:44 Ἐγὼ **δέ** λέγω ὑμῖν

Io **e** dico a voi

La particella greca δέ non può stare come prima parola di una frase o di una parte di frase. Come sua posizione naturale prende di solito il posto della seconda parola della frase; alle volte anche la terza.

Che cosa significa δέ? Può significare: ma, tuttavia, e, or bene, ancora di più, infatti (raramente). Assume quindi questi sensi:

- **Avversativa:** “ma / tuttavia”. Ha comunque meno forza del “ma” espresso da ἀλλά, che è il vero “ma”.
- **Copulativa:** “e”. Con questo significato si trova di rado, soprattutto nelle enumerazioni e nelle successioni.
- **Transitiva:** “or bene”, “or dunque”. Esempio: ἔλεγε δέ, “or dunque diceva”.
- **Esplicativa:** “ancora di più”; quando è introdotta da una frase che dà ragione di quanto detto prima.
- **Causale:** “infatti”; significato che assume raramente.

Questa particella la troviamo anche nella costruzione con εἰ + μή, assumendo il significato di “altrimenti / ma se non”. Altre costruzioni con la particella δέ sono:

IN COSTRUZIONE CON	SIGNIFICATO	δέ + ὅς ἄν	qualunque
+ ἔτι	anche	+ μᾶλλον	piuttosto
+ εἰ μή	altrimenti	+ ἄν	a chiunque
+ ὅς ἄν	chi	+ ἄν	colui
+ ὅς ἄν	chiunque	+ νῦν	dunque
+ ὅς ἄν	qualcuno	+ ἀπό	da
+ ὅς ἄν	quale	+ εἰ + μή	altrimenti / ma se non

La correlazione μὲν ... δέ

Questa costruzione si trova alquanto spesso in greco. In questa costruzione la particella μὲν serve ad anticipare il δέ. Propriamente, μὲν è la particella *distintiva* e δέ è la particella *avversativa*. Di solito nelle traduzioni si omette, a meno che il δέ abbia un forte valore avversativo, nel qual caso si traduce con “bensì” oppure “ma”.

“Io [ἐγὼ μὲν] vi battezzo con acqua, in vista del ravvedimento; *ma* [δὲ] colui che viene dopo di me è più forte di me” (Mt 3:11). Qui rende bene *TNM*: “Io, *da parte mia* [μὲν] . . . *ma* [δὲ] colui che”, anche se prima di “me” inserisce un inopportuno punto e virgola che vanifica la correlazione.

Particolarmente resa bene, qui, da *TNM* la costruzione: “Allora disse ai suoi discepoli: ‘Sì [μὲν], la messe è grande, *ma* [δὲ] gli operai sono pochi’”. – Mt 9:37.

Ecco un esempio in cui non si traduce: “Altri ancora caddero sul terreno eccellente e davano frutto, questo il [μὲν, nel testo] cento, quello il [δὲ, nel testo] sessanta, l’altro il [δὲ, nel testo] trenta”. – Mt 13:8; *TNM*.

La particella greca οὐ

La particella greca οὐ significa “non”. Si può trovare anche nelle forme οὐκ e οὐχ. Le forme οὐκ e οὐχ sono eufoniche (= buon suono) e servono a dare una pronuncia più gradevole

quando la particella si trova davanti a vocale (come il nostro “ed” usato al posto di “e” quando è davanti a vocale). In particolare, οὐκ si usa davanti a vocale con spirito dolce, mentre οὐχ è usato davanti a vocale con spirito aspro.

“Una città *non* [οὐ] può essere nascosta quando è situata sopra un monte”. – Mt 5:14; *TNM*.

“Ma *non* ebbe rapporti [οὐκ ἐγίνωσκεν, “non conobbe”] con lei finché partorì un figlio”. – Mt 1:25; *TNM*.

“Osservate attentamente gli uccelli del cielo, perché essi *non* [οὐ] seminano né mietono né raccolgono in depositi; eppure il vostro Padre celeste li nutre. *Non* valete voi [οὐχ ὑμεῖς, “non voi”] più di loro?”. – Mt 6:26; *TNM*.